



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

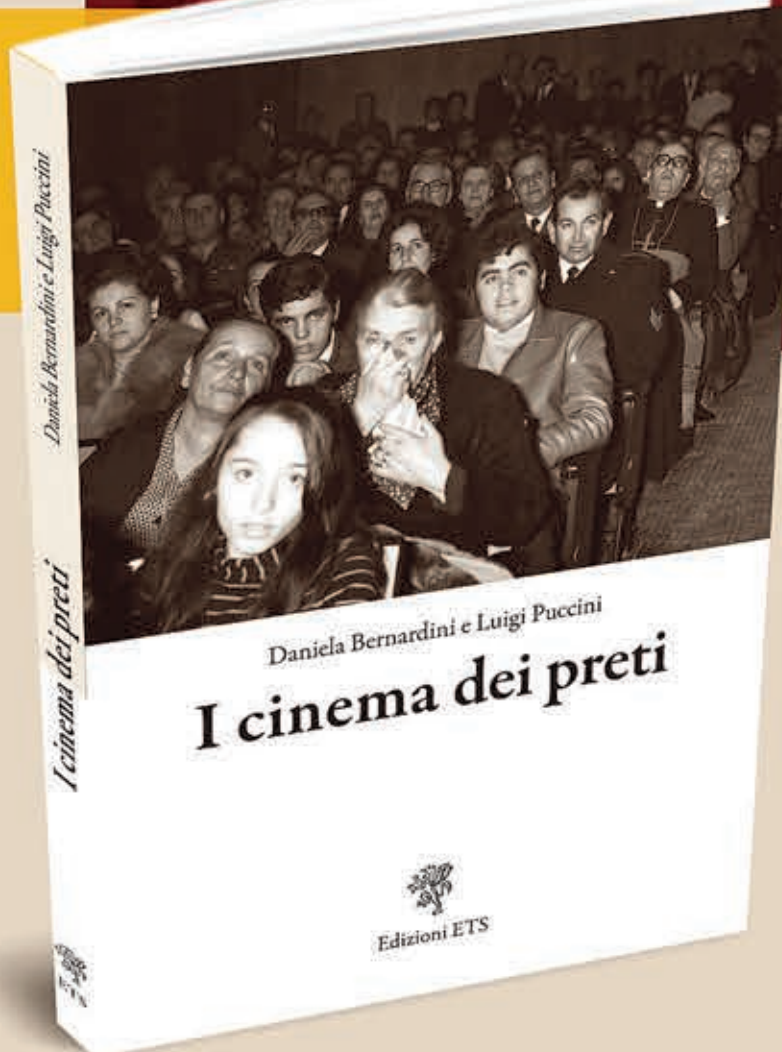


Vita nova di PISA



@TARTITARTA

dei PRETI



I CINEMA DEI PRETI Storia delle sale parrocchiali nella diocesi di Pisa

di Daniela Bernardini e Luigi Puccini

Negli anni Sessanta quasi una sala cinematografica su due era cattolica. «Uno schermo per ogni campanile», si diceva.

Il cinema accompagnava l'alfabetizzazione di un'Italia che si avviava verso il boom economico. E anche la Chiesa investì molto in questo strumento, «allo scopo di offrire un divertimento onesto e di salvaguardare la nostra gioventù e le famiglie cristiane dai pericoli del cinematografo immorale e corruttore», come scrive la Rivista del Cinematografo sul suo primo numero.

Anche in diocesi di Pisa le sale cinematografiche parrocchiali erano un po' ovunque, dal barghigiano all'area etrusca: il volume ne traccia la storia attraverso lo studio di documenti inediti e delle struggenti testimonianze di chi, in prima persona, contribuì alla costruzione e alla gestione, fino alla definitiva chiusura. L'idea de «I cinema dei preti» nasce da una lunga inchiesta pubblicata sul dorso diocesano di «Toscana Oggi» dal 14 marzo 2021 al 18 settembre 2022.

● **IL VOLUME** Luigi Puccini e Daniela Bernardini hanno censito 60 sale cinematografiche parrocchiali

«Il cinema dei preti» in cui sono cresciute intere generazioni

DI ALESSANDRO BANTI

Il primo spettacolo cinematografico ospitato a Pisa in un luogo chiuso risale al 24 gennaio 1897, quando, al teatro Ernesto Rossi, in orario serale, fu proiettato *Cinematografo Lumiere*. Dovremo aspettare il 1913 per vedere inaugurata la prima sala cinematografica parrocchiale, oggi conosciuta come cinema Lanteri. Quarant'anni dopo i cinema parrocchiali in diocesi erano molti di più: **don Sergio Borchi**, priore di San Frediano, ne censì ben 45; solo a Pisa esistevano una decina di cinema, frequentati da centinaia di spettatori. Ma sale cinematografiche si trovavano anche in piccole comunità: come a Loppia, frazione di Barga. In occasione del centenario della nascita del cinematografo, **Lorenzo Cuccu** avviò uno studio sul cinema a Pisa e Livorno attraverso la storia delle sale cittadine. Da quel lavoro di ricerca nacque il libro «Il cinema nelle città», edito da Ets nel 1996. I tempi «stretti» a disposizione e la difficoltà ad attingere a fonti certe impedirono a Lorenzo Cuccu di censire i cinema sorti all'ombra del campanile. Ci hanno pensato, in questi anni, **Luigi Puccini e Daniela Bernardini**. Il primo, in particolare - come ricorderanno i nostri affezionati lettori - dette vita, proprio sulle pagine del dorso diocesano di *Toscana Oggi*, ad una lunga inchiesta (una delle più lunghe, nella storia ormai centenaria di *Vita Nova*), dal 14 marzo 2021 al 18 settembre 2022. Quel lavoro, arricchito da altre ricerche, è ora sfociato ne «Il cinema dei preti», edito sempre da Ets. Il libro può essere ritirato anche nella nostra redazione (telefono 050 565543) o richiesto alla redazione centrale (telefono 055.277661).

«La base della ricerca - raccontano gli autori - è stata l'archivio diocesano ma anche altri archivi come quello di Santa Caterina o del Duomo di Pontedera». Di un lavoro di questo tipo - promosso dall'associazione «Cinema dei ragazzi» (di cui Luigi Puccini è l'attuale presidente) e sostenuto dalla presidenza del consiglio regionale della Toscana - si avvertiva un gran bisogno: «Pisa rischiava di perdere la memoria di una storia importante come il cinema: una per tutte il Cosmopolitan, dove lavorava il padre del vescovo emerito Filippini. Ancora più sfumata la memoria dei cinema parrocchiali».

Luigi Puccini e Daniela Bernardini sono partiti da quelli di cui esisteva qualche evidenza: il Lanteri, il Lux, il Campano, l'Arena, il 20+1, per cominciare un viaggio avventuroso alla *Indiana Jones*, come lo definiscono loro stessi. «Il cinema dei preti» parla di 36 sale di cui viene ricostruita la storia attraverso documenti e testimonianze. Altre 24 vengono citate nell'ultimo capitolo «A ogni parrocchia la sua sala». Nel libro si racconta come la gestione dei cinema parrocchiali facesse capo, almeno inizialmente, al parroco che doveva rispondere direttamente al vescovo. Bastarono pochi anni per rendersi conto che era necessario nominare un responsabile diocesano dei cinema che si interfacciasse con



parroci, vescovo, responsabili regionali. I cinema parrocchiali avevano problemi di gestione del tutto simili a quelli dei cinema industriali: locali, manutenzione, utenze, personale; ma, diversamente dai secondi, non avevano un

obiettivo speculativo e di guadagno. Il libro racconta anche di lunghi viaggi per riuscire ad accaparrarsi pellicole edificanti: come quelli di don Ilio della parrocchia di San Piero a Grado che - a bordo di una bici da donna - pedalava di gran lena



per recarsi la domenica dopo le funzioni religiose al teatro Rossi a Pisa e caricare sul portapacchi della bicicletta le enormi bobine di celluloidi protette da contenitori di alluminio. I film da proiettare venivano decisi dal parroco con il controllo del Centro cattolico cinematografico. Nelle pagine del libro troviamo anche alcuni dei film sottoposti a censura o revisione dal centro, per motivi che oggi, forse, ci fanno sorridere. Del resto tutti i cinema parrocchiali avevano un intento comune: veicolare messaggi sani facendo comunità. Ecco, questo libro ci aiuta a non perderne la memoria.

Il volume «Il cinema dei preti» è stato presentato davanti a una sala gremita al pensionato Toniolo in occasione del *Thè di Toscana Oggi* di questo mese, presente l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - che ha voluto sottolineare il valore di queste sale cinematografiche come spazi di socializzazione e di incontro tra le persone. All'incontro hanno partecipato anche il professor **Nicola Landucci**, capo di gabinetto del presidente del consiglio regionale della Toscana Antonio Mazzeo e **Vito Rosso**, presidente regionale dell'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema). Sono rimasti solo 2 cinema parrocchiali a Pisa città (Arno e Lanteri) e nessun altro nella diocesi. Eppure il cinema in sala è in grande ripresa e ci sarebbe sicuramente spazio per riappropriarsi di questo strumento.

domenica 28 aprile VESPRI D'ORGANO IN CATTEDRALE

Domenica 28 aprile alle ore 16 nella Cattedrale di Pisa, quarto appuntamento con i *Vespri d'organo in Cattedrale*, organizzati dall'Opera della Primaziale Pisana, in collaborazione con il capitolo metropolitano della Cattedrale. In programma: una riflessione proposta da monsignor Severino Dianich, seguita da un concerto d'organo, questa volta affidato a **Matteo Venturini** che eseguirà brani di Johann Sebastian Bach, Thierry Escaich e Max Reger. Matteo Venturini (Firenze, 1981) è professore di Organo al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, docente ospite all'Accademia Organistas de México di Città del Messico, docente all'Accademia Giuseppe Gherardeschi di Pistoia, docente di Teoria e Composizione alla Scuola

Bonamici di Pisa e organista titolare della Cattedrale di San Miniato (Pisa). Ha conseguito cinque diplomi studiando presso i conservatori di Firenze e Perugia, l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma e la Hochschule für Musik Freiburg in Germania: Organo e Composizione Organistica con Giovanni Clavort Braulin, Composizione con Damiano D'Ambrosio, Organo con Luca Scandali, Improvvisazione Organistica con Theo Flury e Concertista in Organo con Klemens Schnorr. Ha vinto otto concorsi di esecuzione organistica, ha inciso numerosi cd, svolge attività concertistica, è direttore artistico dell'Associazione «Amici dell'Organo della Pace» di Sant'Anna di Stazzema (Lucca).

block NOTES

Pisa

«Le lacrime di san Pietro»: incontro all'auditorium «Toniolo»

L'auditorium dell'Opera della Primaziale (a Pisa in piazza dell'Arcivescovado) ospiterà - il pomeriggio (ore 16.30) di giovedì 18 aprile - un dialogo tra **Marco Collareta, Elisa Squicciarini e Marco Barsacchi** sul tema del pentimento tra arte e fede, accostando per la prima volta alle arti visive anche musica e poesia. La conferenza trae spunto dall'episodio evangelico del rinnegamento di Pietro. I vangeli canonici ricordano come la notte del giovedì santo, dopo la cattura di Gesù nell'orto degli ulivi, l'apostolo Pietro abbia negato per ben tre volte di conoscerlo e si sia amaramente pentito solo dopo che il ripetuto canto del gallo gli rammentò le parole con cui il Signore gli aveva profetizzato un così riprovevole rinnegamento. L'episodio è stampato nella mente di tutti, ma non a tutti è noto che in età controriformistica godé di una particolare attenzione a livello di tutte le arti. La cosa ebbe inizio con un lungo poemetto in ottave dell'italiano **Luigi Tansillo**, il cui titolo, «Le lacrime di San Pietro», rintocca nel titolo dell'iniziativa. Alcuni dei versi più pregnanti di quell'ammirabilissima opera letteraria vennero messi in musica dal fiammingo **Orlando di Lasso**, la cui fama internazionale molto giovò alla diffusione del tema. Si capisce che, passando alle arti visive, il pianto con cui il principe degli apostoli esprime il suo dolore e il suo pentimento sia stato all'origine di alcuni capolavori di **El Greco, Guido Reni** ed altri protagonisti di primo piano della pittura europea tra manierismo e barocco.

Pontassierchio

Emanuele Rinaldi. Vita di un commissario di polizia

Da un letto di ospedale dove il commissario di polizia **Emanuele Rinaldi** è ricoverato dopo un conflitto a fuoco con dei rapinatori, si dipana il racconto della sua vita rivolto al figlio che lo veglia al capezzale. Ne esce una sorta di viaggio nella storia dell'Italia degli anni Novanta, nei valori nei quali il commissario ha profondamente creduto, lui «fedele e anomalo servitore del Paese», e un confronto, lucido e spietato, con una realtà che spesso si è mostrata lontana da ciò che sperava. Al contempo, il romanzo è un omaggio a quei sentimenti profondi che lo hanno accompagnato anche nei momenti più difficili: l'amicizia, l'amore, la gratitudine, il rispetto, il perdono, dati con generosità e ricevuti con identica spontaneità da coloro che, avendolo compreso, gli sono restati accanto nella vita privata come nel lavoro. Sono pagine intense quelle che l'autore ci propone, pur tuttavia attraversate da un'ironia sottile e da un'infinita voglia di regalare al lettore motivi di speranza nella convinzione per nulla romantica che la vita è bella e merita di essere vissuta appieno. **Emanuele Rinaldi. Vita di un commissario di polizia fedele e anomalo servitore del Paese** scritto da Aldo Del Gratta, sarà presentato venerdì 19 aprile alle ore 18 nella Casa Caritas a Pontassierchio da **don Marco Teodosio Giacomino, Andrea Bernardini redattore di Toscana Oggi e dall'editore Stefano Mecenate**. Coordinerà l'incontro **Mario Puccetti** responsabile del premio «Scrittura fresca».